

L'ἔλεγχος di Agatone
*Una rilettura di Platone, Simposio, 199c3-201c9**

Luca Castagnoli

This article aims at presenting an accurate analysis of the text and logical structure of the so-called Agathon's elenchus (Pl. Smp. 199c3-201c9). I shall argue that Socrates' elenchus is neither valid, as many scholars either presuppose tacitly or maintain explicitly, nor trivially invalid, as others' oversimplified readings suggest. Agathon's elenchus is an amazingly refined mechanism in which linguistic ambiguities and fallacious inferences are masterly employed by Socrates to achieve his purpose: making Agathon and the other symposiasts (and us the readers with them) ready for Diotima's teachings, by having them believe that their image of Eros is actually untenable.

Temo, o Socrate, di non conoscere nessuna delle cose cose di cui parlavo [...] Io non potrei contraddirti, ma sia così come tu dici.

(Smp. 201b11-c7)¹

Sono queste le parole con cui nel *Simposio* platonico il giovane tragediografo e padrone di casa Agatone dichiara la propria resa di fronte alla

* Il nucleo principale di questo articolo risale all'inverno del 1998, quando presentai insieme a Valentina Di Lascio una relazione sull'argomento a un seminario di lettura del *Simposio* platonico tenutosi al Dipartimento di Filosofia dell'Università di Bologna. La presente stesura è frutto di una serie di successive rielaborazioni delle idee esposte in quella sede. Ringrazio Walter Cavini, Valentina Di Lascio e Simonetta Nannini per le loro osservazioni ed i loro utili suggerimenti su un'ormai antica versione di questo articolo.

¹ L'edizione del *Simposio* cui faccio riferimento in questo articolo è quella di J. Burnet, *Platonis Opera*, Tomus II, Tetralogias III-IV continens, Oxford, Clarendon Press, 1901; le traduzioni italiane sono mie.